

## Di pale eoliche, dighe, teleferiche e affini Sono da considerare d'interesse turistico?

di Mara Zanetti Maestrani

«Mi piacerebbe andare sul Gottardo a vedere le eoliche», mi dice mio padre un giorno della scorsa estate. Accolgo con gioia il suo desiderio e a fine agosto lo accompagno sul Gottardo. Dopo aver percorso la Tremola, giunti quasi all'Ospizio, con sorpresa vediamo subito la prima torre, alta e imponente. Ancora – a quel momento – senza pale. Poi avanzando lentamente in auto scorgiamo le altre torri, di cui tre già con le pale. L'ultima eolica la vediamo quasi scollinando, a due passi dalla diga del Lucendro. Cosa avrei dato, quel giorno, per accedere ai cantieri e salire all'interno delle torri su su fino alle pale. Mi sarebbe molto piaciuto vedere come si fa ad “attaccare” al rotore le lunghe pale di 46 metri. Che operazioni fantastiche, aeree, altamente tecnologiche! Non amo le discipline astratte come la matematica e la fisica, ma mi intriga molto la tecnologia che ne è la reale espressione congiunta. L'espressione dell'ingegno umano. Una di queste creazioni è proprio la turbina eolica (aerogeneratore). Esteticamente parlando, preferisco di gran lunga un'eolica rispetto ad un ingombrante, goffo e ferruginoso traliccio dell'alta tensione. Ovviamente c'è poi la ragione principe, ossia l'utilizzo di una forza naturale per produrre energia pulita. Il progetto del Gottardo, il primo in Ticino, è sviluppato dalla “Parco eolico del San Gottardo SA”, detenuta per il 70% dall'Azienda elettrica ticinese. I 5 aerogeneratori verranno attivati nel 2021 e produrranno energia per approvvigionare oltre 4000 economie domestiche, l'equivalente di quelle presenti in Leventina e in Valle di Blenio. Tra le misure di compenso per la realizzazione di questo progetto, è previsto l'interramento dei cavi dell'alta tensione.

Spero che il Parco eolico venga aperto al pubblico e sia fruibile mediante visite guidate. Già durante il cantiere si è registrata una forte affluenza di curiosi (come mio padre ed io). È quindi importante aprire gli impianti alla visita e alla conoscenza, così come lo sono altre infrastrutture in Svizzera che producono energia pulita, ossia gli impianti idroelettrici (ad es.: Grimselwelt [www.grimselwelt.ch/besichtigungen](http://www.grimselwelt.ch/besichtigungen)). È vero che a molti questo tipo di turismo definito – a mio avviso impropriamente – “industriale”, evocando ambienti cittadini piuttosto che montani, non dice nulla di particolare; come ad altri invece poco o nulla dice l'andar per musei d'arte o ad altri ancora l'andar per montagne. Ognuno ha, per fortuna, le sue preferenze e le sue inclinazioni. In genere, però, realizzazioni grandiose e possenti come dighe, torri eoliche, impianti a fune particolari, centrali e vecchi edifici industriali o alberghieri possono e sanno suscitare attrattiva ed emozioni, proprio per la loro specificità e/o per la loro architettura. Non capita tutti i giorni di addentrarsi nelle viscere di una diga o di “arrampicarsi” su un'eolica o ancora di “sorvolare” a perpendicolo vertiginose gole tra le montagne. Apprendere poi i processi di trasformazione di elementi della Natura in energia elettrica fa parte oggi di un'indispensabile apertura della nostra mente in un periodo in cui l'Umanità si trova a dover compiere una svolta globale e radicale.

Anche in Valle di Blenio si parla a fasi alterne di turismo “industriale”, riferendosi a varie infrastrutture presenti sul territorio e che, in effetti, meriterebbero maggior visibilità: si è citata la ex fabbrica di cioccolato Cima Norma, la diga del Luzzone con la sua centrale e gli impianti annessi, le centrali a biomassa di recente realizzazione. A questi andrebbero a mio avviso aggiunti i magnifici edifici delle vecchie Terme di Acquarossa con la fonte ferruginosa sempre attiva.

La scorsa estate sono stata alla Welterbe Tektonikarena Sardona inserita nel patrimonio dell'UNESCO. Il perimetro di quest'area montagnosa è molto esteso e tocca i Cantoni Glarona, Grigioni e San Gallo. Ne ho visitato solo "un angolino", salendo da Elm (Glarona). Questo piccolo villaggio a quota 977 metri conta 600 abitanti. Alla fine del XIX secolo era meta termale nota a livello internazionale. In epoca recente, oltre a diventar famosa per aver dato i natali alla pluricampionessa dello sci Vreni Schneider, Elm è conosciuta per la sua fabbrica di acqua minerale Elmer Citro (attiva dal 1927) e per il Martinsloch, il buco nella parete rocciosa del Tschinglenhorn attraverso il quale solo due volte all'anno passano i raggi del sole che vanno a "colpire" il campanile del villaggio. Ma un'altra cosa mi ha impressionata: poco lontano dal paese parte una piccola teleferica ([www.tschinglenbahn.ch](http://www.tschinglenbahn.ch)) che in 8 minuti porta all'interno del perimetro dell'Arena, all'alpe Tschinglen da dove prendono avvio sentieri verso capanne e passi alpini. Le due cabine portano 4 persone ciascuna. La teleferica era stata realizzata agli inizi degli anni '60, quando la NOK stava costruendo la linea ad alta tensione da Tavanasa a Uznach-Grinau ed era adibita al solo trasporto di materiale. Terminati i lavori, non fu smantellata. Si decise di adattarla per il trasporto pubblico, rendendola conforme alle norme. L'impianto è stato così aperto al pubblico nell'agosto del 2009. La stazione a valle (1038m s/m) è davvero modesta ma funzionale. È azionata da un vispo pensionato, membro della Cooperativa costituita per gestire l'impianto. A monte (1514m s/m) la stazione è ancora più semplice: una pensilina, una panchina, una videocamera; l'utente apre e chiude la cabina da solo. Ogni estate la teleferica porta al piccolo ristoro dell'alpe centinaia di visitatori ed escursionisti. Al rientro a valle, sia a piedi lungo il sentiero che attraversa l'impressionante gola nella roccia, sia di nuovo in teleferica, la Elmer Citro offre ad ogni visitatore una bottiglietta della sua bibita. Anche le teleferiche attirano. Anche loro sono il frutto dell'ingegno umano. A volte vanno "solo" rivalorizzate o ripensate in ottica diversa. Il pensiero va alla favolosa teleferica del Luzzone, che aggira il Sosto. In Valle di Blenio, i potenziali fruitori del "turismo industriale" non mancherebbero: basti pensare alle 22 mila presenze al primo anno d'apertura del nuovo Campra Alpine Lodge&Spa e, se non erro, agli oltre 15 mila passaggi in estate sulla Greina. Sarebbe una carta da giocare per variare e ampliare le offerte.

#### **Fotografia:**

**Vista sul Passo del Gottardo con le torri eoliche** *(foto Nicola Demaldi)*